



Tina Anselmi a New York nel 1982 dove incoprò Sindona per parlare di Roberto Calvi

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Tina Anselmi è stata ed è una delle personalità più significative della Repubblica. Una donna semplice e straordinaria. Staffetta partigiana, sindacalista del Veneto bianco e antifascista. Dirigente Dc, laureata alla Cattolica, ministro del lavoro, due volte ministro della sanità e artefice, tra il 1978 e il 1979, del Servizio Sanitario Nazionale. E poi ancora, saggista, studiosa delle donne e della Resistenza, e presidente della commissione sulle conseguenze delle leggi razziali sulla comunità ebraica. Un curriculum eccezionale che basterebbe a fissarne per sempre l'impronta nella memoria democratica del paese.

Ma c'è dell'altro nella sua biografia, per cui merita di essere ricordata con ammirazione: il contributo decisivo nel chiarire, ai contemporanei e agli storici, il ruolo della P2. La loggia segreta massonica che inquinò per un decennio - e con effetti ancor durevoli - la democrazia italiana. Battaglia impervia la sua, svolta tra il 1981 e il 1986, come Presidente della commissione parlamentare di inchiesta istituita dopo il ritrova-

mento a Castiglion Fibocchi dei famosi elenchi di Licio Gelli (per iniziativa dei giudici di Milano Gherardo Colombo e Giuliano Turone).

Accetta, su proposta di Nilde Jotti, la scivolosa incombenza, incurante di trappole, svalutazioni e attacchi. E così cataloga, classifica, ascolta, registra. E riflette. Tutto questo immane lavoro sta nei suoi interventi in commissione, nella relazione finale, nelle

audizioni e quant'altro. Ma soprattutto sta in seicento e passa foglietti - nitidi e acuminati di tracce - nei quali la Anselmi mette a verbale privato tutto quello che passa sotto i suoi occhi: *La P2 nei Diari segreti di Tina Anselmi* (Chiare Lettere, pp. 548, euro 16,60). Un diario di bordo preziosissimo, che oggi vede la luce per merito di Anna Vinci, scrittrice, giornalista e autrice Tv di programmi culturali,

che ha disposto il materiale in ordine cronologico, guarnendolo con un apparato di note contestualizzante, nonché (oltre a un suo saggio) di scritti di Dacia Maraini, Giovanni di Ciommo, segretario della Anselmi, e di una post-fazione di Giuliano Turone.

Che ne viene fuori? Intanto un ritratto di costume: il demimonde limaccioso di un certo notabilato politico e istituzionale di allora. Equivoco,

TINA ANSELMI

UNA DONNA

CONTRO LA P2

Loggia segreta Escono a cura di Anna Vinci i «Diari» di lavoro compilati dalla dirigente Dc al tempo della Commissione parlamentare istituita dopo il ritrovamento delle liste di Licio Gelli. Il coraggio di vedere e di denunciare